

CDA SETTEMBRE-DICEMBRE 2020

Delibere nuovi interventi



1. LIBERITUTTI (Piemonte)

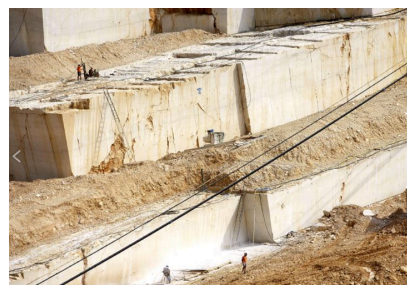
95 addetti/sviluppo

Cooperativa sociale torinese nata nel 1999 come luogo di sperimentazione e sintesi di processi sociali, in un'ottica di sviluppo della comunità. Un percorso imprenditoriale che è cresciuto in una logica di rete, facendo squadra con altre soggetti impegnati nel terzo settore. Le principali aree di attività: prima infanzia ed educazione, sostegno al benessere delle persone con disabilità, sviluppo locale e commercio sociale, accoglienza e integrazione di cittadini non italiani e richiedenti asilo. Liberitutti ha fatturato nel 2019 oltre 7 milioni di euro ed ha occupato 95 persone. Nel piano biennale 2021-2022 sono state pianificate azioni rivolte alla crescita su nuovi segmenti, vicini alla sensibilità e alle competenze maturate dalla cooperativa nel sociale.

2. FIOR DI LOTO (Lombardia)

31 addetti/sviluppo

Cooperativa Sociale con sede a Mantova, nata nel 1989, che gestisce servizi socio sanitari rivolti a persone disabili e servizi educativi domiciliari e scolastico/assistenziali nel territorio lombardo. Proprietaria di un centro diurno disabili, che accoglie 24 persone adulte con disabilità medio grave, e di un centro diurno per minori, in cui sono inseriti 25 bambini e adolescenti con problematiche sociali e disabilità di diverso tipo. Fior di Loto, grazie soprattutto al riconoscimento ottenuto da Fondazione Cariplo, svilupperà due nuove strutture dedicate alla disabilità e ai servizi socio educativi, in un contesto che vedrà al centro la natura e le sue capacità di aiutare le persone: un orto sociale, la produzione di ortaggi e piante aromatiche, un giardino sensoriale progettato in un'area boschiva, aperto anche alle scuole. Nel cda di settembre CFI ha deliberato un intervento in capitale.



3. OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO (Lombardia)

40 addetti/sviluppo

Cooperativa concessionaria di un giacimento sito a est di Brescia, dal 1932 estrae e lavora il marmo Botticino Classico, conosciuto a livello internazionale. Impiega 40 lavoratori, di cui 34 soci: 16 in cava, 17 nei due stabilimenti per le lavorazioni, 7 in amministrazione, vendita, direzione e ufficio tecnico. L'attività principale consiste nella riquadratura e nel taglio dei blocchi per ottenere lastre grezze e lucide, in vari spessori, marmette e lavorati su misura, per pavimentazioni e rivestimenti. CFI delibera un intervento finalizzato a completare un significativo piano di investimenti, avviato nel 2018, che consentirà alla cooperativa di migliorare la produttività, potenziare le tipologie di prodotto e la presenza nel mercato, il cui 45% è estero.

4. NUOVA BUTOS HO.RE.CA (Emilia Romagna)

24 addetti/wbo

Wbo sostenuto da CFI, sin dall'inizio, con un intervento nel 2018 di 350 mila euro. 22 i lavoratori coinvolti nel progetto, provenienti da una controllata del gruppo Sfir spa, specializzata nella produzione personalizzata di bustine da zucchero e di altre categorie di prodotto affini: salviette detergenti, tovagliette americane, monodose di olio e aceto. CFI ha sostenuto l'iniziativa con un



ulteriore intervento nel 2019, periodo in cui la cooperativa ha realizzato un investimento importante. Grazie al terzo intervento, deliberato da CFI a novembre del 2020, Nuova Butos completerà l'acquisto del ramo di azienda. Nonostante il contesto di riferimento abbia penalizzato il fatturato 2020, la cooperativa è riuscita a ridurre al minimo la perdita di esercizio, sviluppando una produzione comunque superiore a due milioni di euro. Inoltre, grazie alle azioni commerciali intraprese, e alle capacità del nuovo impianto, la cooperativa conta di crescere nel prossimo biennio.



5. TUTTINSIEME (Lombardia) 96 addetti/sviluppo

Cooperativa sociale che nasce nel 1992 dall'esperienza di volontariato del Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita, in ambito materno infantile, con la finalità di strutturare l'offerta di servizi sociali e pedagogici. Le aree di intervento tradizionali sono la comunità mamma e bambino, l'assistenza domiciliare ai minori e disabili, i servizi educativi diurni per i minori, per la prima infanzia e gli sportelli di consulenza psicopedagogica nelle scuole. Da 5 anni si occupa anche di minori stranieri non accompagnati, di adulti in difficoltà e donne vittime di violenza. I ricavi dell'ultimo triennio sono in crescita. Insieme a Genera onlus e a Comunità Progetto e Azione solidale, ha promosso e realizzato, nel comune di Milano, un nuovo sistema di domiciliarità rivolto a minori, adulti con disabilità o con disagio psicosociale e anziani in condizioni di fragilità. I soci lavoratori hanno recentemente deliberato un aumento di capitale sociale. Anche CFI, nel cda di dicembre, ha deciso di entrare nel capitale dell'impresa per rafforzare la dimensione patrimoniale.

6. GENERA (Lombardia) 190 addetti/sviluppo

Cooperativa sociale milanese che nasce in seguito alla fusione di due cooperative - Xenia e Simone de Beauvoir – impegnate nei servizi alla persona: educativi, assistenziali, sanitari, accoglienza, cohousing e housing sociale. Nel 2017 inaugura Piazza Grace, un centro diurno integrato che si propone come un luogo dove bambini, giovani e anziani possano relazionarsi. Nel 2019, all'interno di Grace, nasce un villaggio alzheimer, un progetto sperimentale che crea risposte abitative alle persone che si trovano ad affrontare questa particolare condizione.



Nel 2019 acquisisce nuovi servizi nido per il comune di Assago e Tradate, oltre ad uno spin off universitario per la gestione di un asilo. Una importante e consolidata realtà cooperativa, impegnata da oltre 20 anni nel sociale, con un fatturato annuo mediamente di 6,5 milioni di euro, a parte il 2020 causa covid, che si prende cura di oltre 2.300 persone, tra cui 1.040 bambini, 1.160 anziani e 120 persone accolte in residenze temporanee. Le nuove progettualità che Genera sta implementando riguardano alcuni centri estivi nido e un servizio innovativo che prevede la diagnosi e la presa in carico dei malati di alzheimer da remoto e a domicilio. CFI delibera un intervento in capitale sociale.



7. COSTRUZIONE SEGNALETICA (Emilia Romagna) 11 addetti/wbo

Wbo promosso da 10 dipendenti di Vis Mobility srl e della controllata RS Segnaletica srl, entrambe fallite nel 2020, intenzionati a posizionarsi nella produzione di segnaletica verticale e di abbandonare il mercato del montaggio, quest'ultimo infatti richiede specifiche competenze, dimensioni significative, oltre ad essere connotato da diversi competitors. A dicembre 2020 la cooperativa si è aggiudicata l'affitto del ramo di azienda, a cui farà seguito il successivo acquisto. CFI ha

deliberato un intervento di 400 mila euro, sia per il circolante, sia per alcuni investimenti da realizzare nei due stabilimenti produttivi, siti in Santa Sofia, nell'appennino forlivese. Il mercato della segnaletica verticale in Italia, negli ultimi anni, è stato in costante crescita passando dai 30 milioni, nel 2015, ad oltre 50 milioni del 2019, sia per sostituire le segnaletiche vetuste, sia per innovare e seguire le nuove esigenze della domanda. Fatturato target del wbo cooperativo nel prossimo triennio: 1.4 - 1.6 - 1.9 e/mln.

8. AGRI GLOBAL SERVICE (Lombardia) 12 addetti/wbo

Wbo promosso da un gruppo di dipendenti e collaboratori di una storica ed affermata ditta individuale, con sede in provincia di Mantova, operativa dal 1977 nella produzione e manutenzione di attrezzature ed infrastrutture, soprattutto per la zootecnia. Ad ottobre è stata costituita la cooperativa. A dicembre si sono dimessi, per giusta causa, quei dipendenti che hanno aderito al progetto. Lavoratori con una pluriennale esperienza nel settore, che hanno deciso di intraprendere un percorso autonomo, in forma cooperativa, facendo leva sulla loro competenza e conoscenza del mercato. Per affermarsi, sarà necessario affrontare un piano di investimenti significativo nel corso del 2021. I soci, infatti, hanno deciso di avviare produzioni diverse da quelle sviluppate dall'azienda di origine, seppur rivolte allo stesso mercato. La cooperativa, al momento inattiva, conta di avviare le produzioni nei primi mesi del 2021.



9. TERNIPAN (Umbria) 68 addetti/wbo

WBO nato per iniziativa dei dipendenti dello stabilimento di Terni, da anni impegnati nella produzione del pane fresco a lunga conservazione, in seguito al fallimento dell'azienda di origine, facente parte del Gruppo Novelli, operativo anche in altri settori industriali. Una cooperativa di lavoro che nei primi due anni di attività - 2019 e 2020 - ha sviluppato un fatturato di oltre 9 milioni di euro, con un organico di 65 lavoratori, di cui 48 soci. CFI, dopo aver sostenuto il progetto nella fase iniziale, con 600 mila euro, delibera un ulteriore intervento, nel dicembre del 2020, insieme ad altri partner finanziari, subordinato alla definizione di un piano di azione attraverso il quale migliorare la redditività dell'impresa.

10. ITALIAN FASHION DESIGN (Veneto) 6 addetti/wbo

Cooperativa costituita da 6 ex dipendenti della Industries Sportswear Company spa, nata nel 2013 da un conferimento di ramo di azienda del gruppo Moncler, fallita nell'ottobre del 2017. Con l'obiettivo di lanciare un marchio proprio nel segmento casualwear e business sportswear, valorizzare le competenze tecniche, le relazioni commerciali, la conoscenza del prodotto e l'esperienza, maturate nel corso degli anni. Progetto avviato alla fine del 2019 che ha dovuto fare i conti con gli effetti provocati dalla pandemia, che si sono tradotti in una drastica riduzione degli ordini 2020, primo anno di attività, e che hanno costretto l'impresa a rimodulare il piano. I lavoratori, in questo anno, hanno progettato 100 capi tra uomo e donna, selezionato fornitori di accessori, tessuti e 8 partner produttivi. Realizzato 72 prototipi, 5 serie di campionario, per complessivi 500 capi. Hanno creato la brand identity, il marchio, oltre ad un catalogo. Sono stati acquisiti 4 clienti, due italiani, due internazionali. Trattative in corso per altre partnership commerciali, con l'auspicio che l'effetto covid possa rallentare quanto prima. Nel cda di dicembre, CFI decide di sostenere il progetto con un secondo intervento, finalizzato a superare il momento critico.



11. NOILUNA (Marche) 10 addetti/wbo

Wbo promosso nel 2018 da alcuni ex dipendenti di Italsilver srl, fallita nel 2017, fra le aziende leader nel settore degli articoli da regalo, soprattutto cornici in argento. CFI sostiene il progetto nel 2018, insieme ai fondi mutualistici e alla Fondazione Marche. Una parte degli 8 lavoratori, oltre al capitale, eroga anche un prestito sociale. I volumi 2019 sono stati inferiori alle attese, ma la cooperativa è riuscita a contenere i costi e a chiudere in pareggio. Il 2020 invece è stato più complicato a causa della pandemia che ha penalizzato particolarmente il settore delle cerimonie, su cui la cooperativa puntava. A dicembre 2020 CFI delibera un secondo intervento, sulla base delle azioni produttive e commerciali messe in atto dai soci, per affrontare la crisi.